

# Gli enti pubblici tra prevenzione ed emergenze

*Un territorio geologicamente giovane, densamente popolato, con secoli di storia - a volte senza memoria - e con una scarsa cultura della prevenzione: sono le non facili premesse della costruzione di un sistema di gestione dei rischi catastrofali per i beni pubblici in Italia*



di Chiara Zaccariotto\*

**G**li eventi naturali si trasformano in catastrofi nel momento in cui colpiscono l'ambiente antropizzato, impattando sulle strutture e sulla vita degli uomini. L'Italia, per la sua particolare conformazione e posizione geografica, è un territorio particolarmente esposto a queste tipologie di rischio. Al fattore strutturale si aggiunge come aggravante una certa noncuranza della popolazione che negli anni ha sommato malversazioni, abusi e soprattutto mancanza di manutenzione delle opere e del territorio. La popolazione italiana ha tradizionalmente una scarsa cultura del rischio: basta ricordare che su 13 milioni di abitazioni assicurate, solo 800mila hanno un'estensione contro le catastrofi naturali, nonostante il 60% della ricchezza degli italiani sia di tipo immobiliare e il 44% del territorio sia ad alto rischio sismico. Anche tra chi gestisce i beni pubblici si è diffusa negli anni un'errata concezione di 'cultura dell'emergenza', interpretata nel senso di abituarti a uno stato emergenziale

perenne, quando invece dovrebbe voler dire codificare prassi condivise, protocolli che includano il settore privato, quello peritale, quello del ripristino dei danni e quello assicurativo. E' stato questo il messaggio al centro del convegno 'La gestione delle emergenze negli Enti pubblici', organizzato da Belfor con patrocinio ANRA lo scorso maggio a Milano.

Questi, secondo i relatori intervenuti, sono gli elementi essenziali su cui il nostro paese dovrebbe lavorare:

**1. Smontare la cultura del fatalismo**, attraverso la conoscenza dei fenomeni, la memoria e la pianificazione territoriale, perché la

complessità italiana e la forte esposizione di tutte le zone del paese richiedono una collaborazione tra pubblico e privato e includono la necessità di una mutualità dei rischi - Mario Tozzi, geologo e divulgatore scientifico;

**2. Avvalersi di esperti legali**, che indichino un modus operandi efficiente e sicuro districandosi fra la stratificazione burocratica, la molteplicità di leggi in materia di gestione delle emergenze e la carenza di fondi pubblici - Avv. Piergiuseppe Venturella e Piergiorgio Sposato dello studio Tonucci & Partners;

**3. Costruire un modello di collaborazione pubblico-privato in ambito assicurativo**, non necessariamente basato sull'obbliga-



Convegno 'La gestione delle emergenze negli Enti pubblici', organizzato da Belfor con il patrocinio ANRA lo scorso maggio a Milano



torietà della polizza, che potrebbe essere percepita come un'ulteriore tassa sulla casa - Dario Focarelli, AD Ania;

**4. Creare protocolli di best practice**, sulla base della cornice normativa vigente, di collaborazione tra Forze dell'Ordine e organizzazioni come la Protezione civile, gruppi peritali, amministrazioni locali e soggetti privati coinvolti nel territorio - Massimo Michaud, presidente Cineas e Avv. Paola Balzarini, esperta presso il Dipe e il Nars della Presidenza del Consiglio dei Ministri;

**5. Valorizzare il ruolo dei Risk Mana-**

**ger anche nel settore pubblico**, a partire dall'osservanza degli standard di sicurezza e di tutte quelle buone pratiche di gestione dei rischi che i soggetti privati già applicano ma in cui il settore pubblico deve ancora migliorare, specialmente per la fase di trasferimento del rischio - Gabriella Fraire, consigliere ANRA

**6. Strutturare elenchi attendibili dei beni pubblici da assicurare**, un censimento con informazioni attendibili e aggiornate, che mitighi la difficoltà riscontrata dagli assicuratori nel poter stabilire percorsi comuni e replicabili dal momento che devono relazionarsi con oltre 23mila enti pubblici dalle esigenze variabili - Dario Dalla Torre, P&C imprese, responsabile enti pubblici, sanità, trasporti e canale diretto di Generali Italia e Daniela Marucci, responsabile linea corporate di UnipolSai.

Un esempio di best practice, esperienza di un soggetto partecipato pubblico esposto a una serie amplissima di minacce che riesce a gestire efficacemente, è ANAS. Come ha raccontato Anna Botti, responsabile del contenzioso responsabilità civile e tutele assicurative dell'azienda che gestisce circa 30mila chilometri di strade, l'organizzazione si appoggia ai broker nella fase di consulenza e utilizza il settore assicurativo in molteplici casi, dalla Rc verso terzi, alle polizze di liability, dalla Rc auto fino alle coperture property. Per quanto riguarda la gestione delle emergenze inoltre, ANAS conta su un proprio controllo gerarchico-funzionale del territorio. ■

*\*Direttore Responsabile [www.anra.it](http://www.anra.it) e Office Manager ANRA*



## PUBBLICITÀ